

lo e spostare la macchina, n.d.r.) ho telefonato a mia madre per salutarla. Nel bar mia nonna disse alla signora che vendeva i tabacchi "sono qui con mio nipote", ed insistette perchè prendessi qualcosa di forte.

«La domenica, nelle prime ore del mattino, venne l'infermiera, una donna di circa cinquant'anni, la quale posò una borsa sul tavolo. Mi sembra che si trattasse di una borsa col manico molto lungo. Verso le 9,30 è venuta mia madre e si è trattenuta per circa un'ora. Il pomeriggio della domenica, verso le ore 18, mi è venuta a trovare la Elena Segre e tra l'altro mi disse che era stata abbandonata dal suo ragazzo che era un amico del principale. Mi accennò poi che insieme a sua madre doveva andare a pranzare in casa di conoscenti».

Tutta questa sfilza di particolari che possono sembrare irrilevanti hanno invece un valore notevole per stabilire se Valpreda dice o meno la verità, e per mettere in luce i cosiddetti «riscontri obiettivi». E questi non sembrano mancare: ad esempio Elena Segre raccontò a chi scrive e ad altri giornalisti che quel pomeriggio, lasciando Valpreda gli disse che doveva andare con la madre a pranzo di alcuni amici. Tutto ciò, ovviamente, quando non si sapeva affatto cosa avesse raccontato Valpreda.

Nel suo ultimo verbale, poi, il ballerino dimostra di ricor-

dare molto bene l'ultima volta che mise piede al bar Jovinelli. «Era il 3 o 4 dicembre, mi trovavo insieme al Fascetti. Si era appena sciolta la compagnia di Ermanno Gaggegi ed era presente anche il comico della compagnia Gigi Rafles. Avevo alla mia destra Fascetti e alla sinistra un "travestito" che risiede a Milano e che lavorava nella compagnia: mostrò a me e al Fascetti delle foto in cui compariva vestito da donna. Ricordo che il Gaggegi o il Rafles chiesero al "travestito" se era disposto a far nuovamente parte della compagnia e lui rispose che sarebbe partito per Milano. Ricordo infine che si è avvicinato per qualche minuto anche il coreografo della compagnia Tony Ruth».

C'è infine da rilevare che è stata scarcerata questa mattina la giovane tedesca dell'Ovest Annelise Borth, imprigionata tre giorni dopo gli attentati. La ragazza, che attende un bambino, frequentava il circolo «22 Marzo», ed era amica in particolare di Roberto Mander. E' accusata di aver violato le leggi sul soggiorno degli stranieri e di aver fornito false generalità. Il giudice ha accolto la richiesta di libertà provvisoria, ma ha disposto che la tedesca fosse scarcerata con il foglio di via obbligatorio, vale a dire rispedita in quattro e quattr'otto nella RFT.

Marcello Del Bosco